



## PIANO OPERATIVO

### **Comune di Anghiari**

Alessandro Polcri Sindaco

### **Responsabile del Procedimento**

arch. Gerardo Guadagni

### **Garante dell'Informazione e della Partecipazione**

geom. Maurizio Vitellozzi

### **Progettazione Urbanistica e VAS**

arch. Silvia Alberti Alberti

arch. Massimiliano Baquè

arch. Laura Tavanti

arch. Giacomo Fabbri collaboratore

geom. Patrizia Sodi collaboratore

### **Indagini Idrologiche Idrauliche**

ing. Andrea Sorbi

ing. Niccolò Neroni collaboratore

### **Indagini Geologiche e Sismiche**

geol. Paolo Silvestrelli

geol. Lorenzo Sedda

### **Aspetti giuridici**

avv. Lorianò Maccari

<b>Premessa .....</b>	<b>1</b>
<i>Pianificazione comunale ed il PS Intercomunale .....</i>	<i>1</i>
<i>Contenuti della Variante al PS .....</i>	<i>2</i>
<i>Verifica di conformità del Piano Operativo al PIT/PPR .....</i>	<i>3</i>
<b>1. INVARIANTE STRUTTURALE III DEL PIT .....</b>	<b>4</b>
<b>2. DISCIPLINA SCHEDA D'AMBITO "CASENTINO E VALTIBERINA, N. 12" .....</b>	<b>5</b>
<b>3. AREE TUTELE PER LEGGE ART.134, C.1 LETT. B) E ART.142 C.1 DEL D.LGS. 42/2004 .....</b>	<b>10</b>
<b>4. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO GU 236-1957 .....</b>	<b>21</b>
<b>5. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO DM 29.09.1958 .....</b>	<b>26</b>
<b>6. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO GU 160-1975 .....</b>	<b>27</b>
<b>7. DISCIPLINA SCHEDA VINCOLO ARCHEOLOGICO AR-18.....</b>	<b>32</b>
<b>8. ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI .....</b>	<b>33</b>



## Premessa

Il Comune di Anghiari è dotato di:

- Piano Strutturale approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 del 05/06/2008;
- Regolamento Urbanistico approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 19/05/2012.

Il RU è stato interessato da varianti urbanistiche sia normative che di dettaglio; il PS vigente, redatto ai sensi dell'art. 25 della LR 5/1995, non è stato invece oggetto di modifiche o varianti.

Il Piano Operativo rappresenta il primo passo verso la revisione integrale dell'attuale strumentazione urbanistica comunale.

Tale revisione si è resa necessaria, da un lato, per la naturale obsolescenza degli attuali strumenti urbanistici, dall'altro per l'insorgere di nuove norme e disposizioni, quali in particolare la Legge urbanistica regionale del 2014 (LR 65/2014) ed il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico PIT/PPR del 2015. A tali norme sono inoltre da aggiungere i vari Regolamenti di attuazione della stessa Legge che dal 2014 ad oggi si sono succeduti (nel 2016 il 63/R sul territorio agricolo; nel 2017 il 4/R sulla partecipazione, il 7/R sul sistema informativo geografico regionale, il 32/R sull'art.62 e sul titolo V della LR 65/2014; nel 2018 il 39/R sull'unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi; nel 2020, in ultimo, il 5/R contenente disposizioni in materia di indagini geologiche, idrauliche e sismiche).

Il Piano Operativo rappresenta quindi per il Comune di Anghiari il primo strumento urbanistico redatto ai sensi della Legge Regionale 65/2014; il vigente Piano Strutturale, approvato nel 2008, è stato infatti redatto ai sensi della Legge Regionale n. 1 del 2005, così come il vigente Regolamento Urbanistico, approvato nel 2012.

### Pianificazione comunale ed il PS Intercomunale

Lo Strumento strategico di riferimento per la costruzione del nuovo Piano Operativo è chiaramente il Piano Strutturale del 2008 anche se il Comune ha già avviato il percorso di revisione del nuovo strumento strategico insieme ad altri 3 comuni della Valtiberina: Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro che vede la redazione di un Piano Strutturale Intercomunale di area vasta. Per tale motivo il presente Piano Operativo si iscrive in un processo pianificatorio di tipo "transitorio" ed è in questa ottica che, correttamente, va letto ed analizzato.

Ciò non significa che il Piano non risulti coerente ed in linea con tutte le novità legislative e normative citate anzi, come previsto proprio dalla LR 65/2014, il Piano dovrà dimostrare la propria coerenza con la disciplina del PIT/PPR e tale dimostrazione dovrà essere certificata in sede di Conferenza di Paesaggio, così come previsto dalla medesima Legge e dal PIT/PPR, nell'ultima fase del suo processo di approvazione.

La citata "transitorietà" consiste, soprattutto, nel fatto che il quadro di riferimento strategico e normativo del Piano è costituito dal PS vigente (2008). Tale Strumento, pur essendo ancora vigente, come già detto non è aggiornato né alla LR 65/2014 né al PIT/PPR e, quindi, in alcuni suoi aspetti non è del tutto in linea con i nuovi disposti citati.

**Contestualmente alla redazione del PO si è proceduto, pertanto, ad una necessaria Variante al Piano Strutturale per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.4 della LR 65/2014, contenuto essenziale che confluirà integralmente nel PSI.**



### Contenuti della Variante al PS

Come sopra esposto, contestualmente al percorso di redazione del Piano Operativo è stato intrapreso l'iter per la contestuale variante al Piano Strutturale vigente approvato con DCC n. n. 21 del 05/06/2008.

La necessità di intraprendere tale ulteriore variante è mossa com'è ovvio dall'esigenza di rendere coerenti principi ed obiettivi dei diversi strumenti della pianificazione comunale con i contenuti della nuova legge urbanistica e con i suoi presupposti, con particolare riferimento al concetto di "territorio urbanizzato", nonché di recepire i dati di aggiornamento del quadro conoscitivo provenienti dalle analisi del PIT implementazione paesaggistica.

Difatti, avendo la LR 65/2014 mutato i presupposti per la lettura e l'uso del territorio, è parso opportuno accompagnare le scelte del nuovo Piano Operativo con un aggiornamento degli elaborati costitutivi del Piano Strutturale.

In particolare, la Variante al Piano Strutturale ha sviluppato le tematiche di seguito indicate:

- **Implementazione ed aggiornamento del quadro conoscitivo**
  - a. *la ricognizione e l'aggiornamento della carta dei vincoli sovraordinati (aree tutelate per legge riferite a beni culturali e paesaggistici, ambiti naturalistici e ambientali) con un approfondimento in merito alla ricognizione dei vincoli aventi carattere paesaggistico derivanti dall'applicazione delle disposizioni del D.Lgs 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio e delle reti e dei sottoservizi comunali*
  - b. *l'aggiornamento della tavola delle reti e dei sottoservizi*
  - c. *la definizione della disciplina del PTCP*
- **la definizione del perimetro del territorio urbanizzato, sulla base dei contenuti dell'art. 4 della LR 65/2014**
- **l'adeguamento delle indagini geologiche sismiche e idrauliche al DPGR 5/R/2020**

Il Perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PS costituisce quadro di riferimento di valore prescrittivo per il PO. il PO, tenendo conto degli obiettivi specifici per i diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, è infatti tenuto ad individuare indicazioni, azioni e interventi, nonché modalità attuative per la qualificazione del margine urbano, purché nel rispetto del Perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PS.

Sempre nel rispetto del Perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PS, il PO nell'ambito delle indicazioni, azioni e interventi per la qualificazione del margine urbano, definisce specifici interventi volti prioritariamente al riconoscimento e alla valorizzazione di particolari "segni" caratterizzanti gli specifici ambiti del territorio urbanizzato (quali tracciati viari, sistemazioni infrastrutturali, percorsi, filari alberati, sistemazioni idraulico – agrarie, bordi vegetati, rete idrica superficiale naturale e artificiale, ecc.), allo scopo di definire i confini degli insediamenti e di restituire una identità all'assetto urbano e all'assetto rurale, perseguendo anche da un punto di vista paesistico – percettivo la mitigazione della dispersione insediativa.



### Verifica di conformità del Piano Operativo al PIT/PPR

La presente relazione è redatta al fine di esplicitare la procedura di conformazione prevista dall'art. 20, comma 1 della Disciplina del PIT/PPR e secondo le modalità previste dall'art. 21 della medesima disciplina; la stessa contiene i riferimenti per la verifica di conformità del Piano Operativo del Comune di Anghiari alla Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, dando conto del rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso e della coerenza con le direttive della disciplina statutaria.

In virtù dei contenuti della Variante al PS presentata contestualmente al Piano Operativo, si puntualizza che, per quanto riguarda le Invarianti strutturali del PIT/PPR, la verifica di conformità, vista la natura e i contenuti della variante stessa, è effettuata nei soli riguardi della "Invariante III Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali".

La presente verifica è effettuata in relazione:

- 1 - alla invariante strutturale III del PIT;
- 2 - alla disciplina d'ambito "Casentino e Valtiberina, n. 12";
- 3 - alle aree tutelate per legge art. 134 comma 1 lettera b) e art. 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004;
- 4 - alla disciplina della scheda di vincolo GU 244-1957b;
- 5 - alla disciplina della scheda di vincolo GU 50-1969;
- 6 - alla disciplina della scheda di vincolo GU 220-1970;
- 7 - alla disciplina della scheda di vincolo archeologico AR-19;
- 8 - alla compatibilità delle attività estrattive;
- 9 - alla disciplina dell'energia da fonti rinnovabili.

Ogni obiettivo, indirizzo e prescrizione del PIT è stato analizzato indicandone il riferimento ai contenuti del PO; relativamente alla Invariante strutturale III il riferimento è fatto ai contenuti della Variante al PS.



## 1. INVARIANTE STRUTTURALE III DEL PIT

### Obiettivi Generali

La parte conoscitiva e la corrispondenza degli obiettivi generali è riferita agli elaborati della Variante al PS.

### III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativo urbani e infrastrutturali

Elaborati del **Quadro Conoscitivo della Variante al PS:**

- Tav. 01A/B “Reti e sottoservizi”
- Tav. 04A/B “Territorio Urbanizzato e altri nuclei”
- Tav. 05A/B “Aree Naturali protette, percorsi di fruizione lenta del paesaggio e infrastruttura turistica”

L’obiettivo generale concernente l’invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativo urbani e infrastrutturali” (Disciplina di Piano, articolo 9) è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo, da perseguire mediante:

- a) *la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;*
- b) *la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;*
- c) *la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell’urbanizzato, e la promozione dell’agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;*
- d) *il superamento dei modelli insediativi delle “piattaforme” monofunzionali;*
- e) *il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;*
- f) *il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;*
- g) *lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l’accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;*
- h) *l’incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisetoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali;*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti della Variante al PS:**

- nello Statuto, Parte prima:
  - al “Titolo VI - Strutture insediative” (artt. 53, 53bis);
  - al “Titolo VII - Luoghi dell’identità sociale” (artt. da 54 a 57);
  - al “Titolo VIII – I luoghi dell’identità sociale” (art. 60)
  - al “Titolo IX - Infrastrutture” (art. 61);
- nello Statuto, Parte seconda:
  - al “Titolo II – Subsistemi funzionali” (artt. da 75 a 87);
- nelle Strategie per lo sviluppo sostenibile, parte seconda:
  - al “Titolo II - Le previsioni strategiche di ambito comunale” (artt. da 97 a 106);
  - al “Titolo III - Le unità territoriali elementari” (artt. da 107 a 122).



## 2. DISCIPLINA SCHEDA D'AMBITO "CASENTINO E VALTIBERINA, N. 12"

### 6.1 Obiettivi di qualità e direttive

La corrispondenza degli obiettivi e delle direttive è riferita agli elaborati del PO.

#### **Obiettivo 1:**

***Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide***

#### La seguente direttiva:

*1.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del TilioAceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale)*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO:**

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 44, 49, 50, 51)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. 72, 73, 86)

#### La seguente direttiva:

*1.2 - Per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", quali [...] il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO:**

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 47, 48)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – territorio rurale" (artt. 75, 76, 81)

#### La seguente direttiva:

*1.3 - Tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento [...] a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di Pieve S. Stefano;*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO:**

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 44, 50, 51)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (art. 86)

**Obiettivo 2:**

**Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli**

La seguente direttiva:

*2.1 – Attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica, in particolare lungo il versante destro dell'alta Val Tiberina allo scopo di proteggere gli abitati di fondovalle e il lago di Montedoglio;*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO:**

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 44, 47, 48, 49)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. 74, 81, 82)

La seguente direttiva:

*2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;*

non è pertinente con il territorio del PO

La seguente direttiva:

*2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali*

non è pertinente con il territorio del PO

La seguente direttiva:

*2.4 – Tutelare l'integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari*

e i relativi **orientamenti:**

- *tutelare il sistema emergente dei castelli e delle ville che dominano la valle del Sovara, del sistema delle ville pedecollinari delle colline di Anghiari e San Sepolcro e i loro intorni agricoli;*
- *riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari;*
- *valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, [...] pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti;*
- *tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all'interno del sistema della mobilità lenta*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO:**



- nella disciplina di cui al “Titolo VI – Promozione della qualità degli insediamenti” (artt. 31, 32)
- nella disciplina di cui al “Titolo VIII – Disciplina paesaggistica” (artt. 44, 45, 46)
- nella disciplina di cui al “Titolo X – Territorio urbanizzato” (artt. 56, 57, 58)
- nella disciplina di cui al “Titolo XI – Territorio rurale” (artt. 78, 79 e da artt. 84 a 105)
- nell’elaborato “Anghiari - Classificazione del patrimonio edilizio di particolare valore culturale ed ambientale” (Tav. 04A)
- nell’elaborato “San Leo, Motina, Tavernelle, Ponte alla Piera - Classificazione del patrimonio edilizio di particolare valore culturale ed ambientale” (Tav. 04B)
- nel documento “Doc.06 Aggiornamento della schedatura del patrimonio edilizio di particolare valore culturale ed ambientale”
- nella disciplina del Piano del centro Antico

**La seguente direttiva:**

*2.5 - Salvaguardare le visuali e degli scenari percepiti da e verso il sistema insediativo storico collocato in posizione dominante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole di margine, e dal sistema emergente dei castelli che dominano la valle del Sovara e delle ville di Anghiari e San Sepolcro*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO:**

- nella disciplina di cui al “Titolo VII – salvaguardia del sistema insediativo e infrastrutturale” (art. 38)
- nella disciplina di cui al “Titolo VIII – Disciplina paesaggistica” (artt. 44, 45, 46)
- nella disciplina di cui al “Titolo X – Territorio urbanizzato” (artt. 56, 57, 58)
- nella disciplina di cui al “Titolo XI – Territorio rurale” (artt. 78, 79)
- nella disciplina del Piano del centro Antico

**Obiettivo 3:**

***Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari***

La seguente direttiva:

*3.1 - mantenere i varchi ineditati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona;*

non è pertinente con il territorio del PO

La seguente direttiva:

*3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perfluviali;*

non è pertinente con il territorio del PO

La seguente direttiva:

*3.3 - arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive;*

non è pertinente con il territorio del PO

La seguente direttiva:

*3.4 - Assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO:**

- nella disciplina di cui al "Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti" (artt. 31, 32)
- nella disciplina di cui al "Titolo X – Territorio urbanizzato" (artt. da 55 a 66)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. da 69 a 72, artt. 78, 79, 80, artt. da 84 a 105)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (artt. da 110 a 114)
- nell'elaborato "Anghiari - Disciplina degli insediamenti esistenti e delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio" (Tav. 01A)
- nell'elaborato "San Leo, Motina, Tavernelle, Ponte alla Piera - Disciplina degli insediamenti esistenti e delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio" (Tav. 01B)
- nell'elaborato "Disciplina del territorio rurale" (Tav. 02A/B)
- nel documento "Doc.04 Schede norma delle trasformazioni degli assetti insediativi"
- nella disciplina del Piano del centro Antico



La seguente direttiva:

*3.5 - mantenere i varchi inedificati dell'asse storico pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative;*

non è pertinente con il territorio del PO

La seguente direttiva:

*3.6 - Riquilificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili;*

e i relativi orientamenti:

- *valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo-Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni;*
- *garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 e E78;*
- *evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture;*
- *valorizzare le rive dell'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità.*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO:**

- nella disciplina di cui al "Titolo VII – Salvaguardia del sistema insediativo e infrastrutturale" (art. 37, 38)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. 81, 83)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (art. 114)
- nell'elaborato "Aree Naturali protette, percorsi di fruizione lenta del paesaggio e infrastruttura turistica" (Tav. 05A/B)

La seguente direttiva:

*3.7 - Mitigare l'impatto ambientale dei siti estrattivi in funzione e riqualificare i siti estrattivi dismessi, presenti sulle sponde del Tevere tra S. Fiore e l'area protetta delle Golene del Tevere;*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO:**

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 41, 50, 52)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. 76, 77).



### 3. AREE TULATE PER LEGGE ART.134, C.1 LETT. B) E ART.142 C.1 DEL D.LGS. 42/2004

#### Elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici

La corrispondenza degli obiettivi e delle direttive è riferita alla disciplina del PO. Le aree tutelate sono riportate nell'elaborato "Vincoli sovraordinati" (Tav. 02A/B) della Variante al PS.

**Articolo 7 - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)**

La norma del PIT relativa ai "Territori contermini ai laghi [...]":

**7.1 Obiettivi** - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;*
- b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;*
- c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;*
- d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;*
- e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.*

**7.2 Direttive** - *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:*

- a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;*
- b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);*
- c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggisti che e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.*
- d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
  - 1 - Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;*
  - 2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;*
  - 3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;*



- 4 - *Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;*
- 5 - *Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.*

### **7.3. Prescrizioni**

- a** - *Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:*
- 1 - *non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;*
  - 2 - *si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;*
  - 3 - *non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;*
  - 4 - *non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;*
  - 5 - *non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;*
  - 6 - *non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.*
- b** - *Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.*
- c** - *La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.*
- d** - *Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.*
- e** - *Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:*
- *attività produttive industriali/artigianali;*
  - *medie e grandi strutture di vendita;*
  - *depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;*
  - *discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);*



*f- Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti" (artt. 31, 32)
- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 44, 47, 49)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. da 69 a 77, artt. da 96 a 105)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (artt. da 110 a 114)
- nell'elaborato "Disciplina del territorio rurale" (Tav. 02A/B)

**Articolo 8 - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)**

La **norma del PIT** relativa ai "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua [...]":

**8.1. Obiettivi** - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;*
- b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;*
- c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;*
- d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;*
- e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;*
- f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.*

**8.2. Direttive** - *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:*

- a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;*



- b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;*
- c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;*
- d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;*
- e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;*
- f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;*
- g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;*
- h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;*
- i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;*
- l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;*
- m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;*
- n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;*
- o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.*

### **8.3. Prescrizioni**

- a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:*
  - 1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;*
  - 2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;*



- 3- *non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;*
  - 4- *non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.*
- b-** *Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.*
- c-** *Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:*
- 1- *mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;*
  - 2- *siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;*
  - 3- *non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;*
  - 4- *non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;*
  - 5- *non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.*
- d-** *Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.*
- e-** *Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.*
- f-** *La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.*
- g-** *Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:*
- *edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;*
  - *depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;*



- *discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).*

*Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5:*

- *gli impianti per la depurazione delle acque reflue;*
- *impianti per la produzione di energia;*
- *gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.*

*h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti" (artt. 31, 32)
- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 44, 45, 48, 49)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. da 69 a 75, artt. da 96 a 105)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (artt. da 110 a 114)
- nell'elaborato "Disciplina del territorio rurale" (Tav. 02A/B)

**Articolo 9 – Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)**

La **norma del PIT** relativa a "Le montagne eccedenti i 1.200 metri [...]":

**9.1. Obiettivi** - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri eco-sistemici, geomorfologici e storico-identitari delle aree montane;*
- b - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio montano, e non alterino i rapporti figurativi consolidati e le forme specifiche dell'insediamento antropico in ambiente montano;*
- c - assicurare la conservazione dei geositi e una valorizzazione e fruizione che siano sostenibili e coerenti con i valori espressi nonché tutelare la biodiversità che li connota;*
- d - favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi;*

**9.2. Direttive** – *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- a - tutelare gli ecosistemi legati a tradizionali attività antropiche (praterie pascolate) nonché i valori naturalistici, con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali di interesse regionale/comunitario, agli ecosistemi di alta naturalità (torbiere, pareti rocciose, praterie primarie, ambienti carsici);*
- b - tutelare gli assetti geomorfologici, evitando interventi che ne accelerino le dinamiche, nonché le emergenze geomorfologiche (geositi) e gli ambienti carsici epigei e ipogei;*



- c - promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agrosilvopastorali;*
- d - promuovere le attività selvicolturali compatibili con i valori paesaggistici e naturalistici degli eco sistemi forestali e con la conservazione delle loro funzioni di difesa del suolo e di riduzione del rischio geomorfologico;*
- e - mantenere e valorizzare i percorsi della viabilità storica incentivando la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico;*
- f - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico;*
- g - favorire il recupero del patrimonio edilizio abbandonato, delle frazioni rurali e del patrimonio storico paesaggistico culturale (complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico);*
- h - assicurare che gli interventi di modifica dello stato dei luoghi, compresi quelli edilizi e infrastrutturali ammissibili, siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici, ecosistemici e geomorfologici;*
- i - salvaguardare la permanenza delle visuali d'interesse panoramico costituite dalle linee di crinale e dalle dorsali montane, sia in riferimento al loro valore scenico, sia a quanto visibile dai percorsi fruitivi.*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti" (artt. 31, 32)
- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 44, 49)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. da 72 a 75, artt. 81, 82, artt. da 89 a 105)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (artt. da 110 a 114)
- nell'elaborato "Disciplina del territorio rurale" (Tav. 02A/B)

**Articolo 11 - I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)**

La **norma del PIT** relativa ai "I parchi e le riserve nazionali o regionali [...]":

**11.1. Obiettivi** - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- j - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico-identitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;*
- k - promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, eco-sistemico e storico-culturale;*
- l - promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva anche tenuto conto della peculiarità dell'attività estrattiva storicamente presente nelle Apuane;*



- m - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;*
- n - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.*

**11.2. Direttive** - L'ente parco e gli altri organi istituzionali, ove competenti, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;*
- b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico –percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i con visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;*
- c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;*
- d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;*
- e - favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;*
- f - nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale;*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti" (artt. 31, 32)
- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 44, 50)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. da 69 a 75, artt. da 81 a 86, artt. da 89 a 105)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (artt. da 110 a 114)
- nell'elaborato "Disciplina del territorio rurale" (Tav. 02A/B)

**Articolo 12 – I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)**

La **norma del PIT** relativa ai "I territori coperti da foreste e da boschi [...]":

**12.1. Obiettivi** - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;*



- b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;*
- c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;*
- d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;*
- e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;*
- f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;*
- g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;*
- h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;*
- i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità*

**12.2. Direttive** - *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:*

**a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:**

- 1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;*
- 2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:*
  - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;*
  - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;*
  - castagneti da frutto;*
  - boschi di altofusto di castagno;*
  - pinete costiere;*
  - boschi planiziari e ripariali;*
  - leccete e sugherete;*
  - macchie e garighe costiere;*
  - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;*
- 3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).*

**b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:**



- 1- *promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;*
- 2- *promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;*
- 3- *evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed estetico-percettivi;*
- 4- *favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;*
- 5- *tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;*
- 6- *potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;*
- 7- *incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:*
  - *dei castagneti da frutto;*
  - *dei boschi di alto fusto di castagno;*
  - *delle pinete costiere;*
  - *delle sugherete;*
  - *delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi;*
- 8- *promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;*
- 9- *perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti" (artt. 31, 32)
- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 44, 51)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. 73, 74, 75, artt. da 81 a 86, artt. da 89 a 105)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (artt. da 110 a 114)
- nell'elaborato "Disciplina del territorio rurale" (Tav. 02A/B)

**Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)**

La **norma del PIT** relativa ai “Le zone d’interesse archeologico [...]”:

**15.1. Obiettivi** - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi dovranno perseguire il seguente obiettivo:*

**a** - *tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.*

**15.2. Direttive** - *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l’accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al “Titolo VII – Salvaguardia del sistema insediativo e infrastrutturale” (art. 42)
- nella disciplina di cui al “Titolo VIII – Disciplina paesaggistica” (artt. 44, 52)



#### 4. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO GU 236-1957

Denominazione: **Zona comprendente l'abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti.**

La corrispondenza degli obiettivi e delle direttive è riferita alla disciplina del PO. Il vincolo è riportato nell'elaborato "Vincoli sovraordinati" (Tav. 02A) della Variante al PS.

##### 1 – Struttura idro-geomorfologica

Il seguente **obiettivo**:

*1.a.1. Mantenere il sistema idrografico e conservazione del sistema dei canali e degli scoli (Reglia di Anghiari);*

e le relative **direttive**:

*1.b.1. Riconoscere:*

- *gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati;*
- *le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto.*

*1.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare il sistema idrografico naturale e quello artificiali costituito da canali e scoli.;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 44, 45, 48)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. 76, 77, 82, 96)

##### 2 – Struttura ecosistemica/ambientale

Il seguente **obiettivo**:

*2.a.1 - Mantenere le formazioni boscate presenti ai margini del centro storico e quelle che caratterizzano parco di Villa Miravalle in via della Prepositura;*

e la relativa **direttiva**:

*2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a mantenere gli attuali rapporti tra edificato storico e nuclei forestali ed agricoli circostanti;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 44, 45)
- nella disciplina di cui al "Titolo X – Territorio urbanizzato" (art. 58)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (art. 114)
- nella disciplina del Piano del Centro Antico

##### 3 – Struttura antropica

Il seguente **obiettivo**:

*3.a.1. Tutelare il centro storico di Anghiari nonché l'intorno territoriale ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.*



e le relative **direttive**:

*3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:*

- *individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro storico di Anghiari e il relativo intorno territoriale da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;*
- *riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico di Anghiari nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico, (riconoscimento delle aree di margine) nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva;*
- *individuare zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro/nucleo/borgo storico e orientare gli interventi al recupero dell'immagine storica;*

*3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:*

- *conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Anghiari, in particolare della emergenza storica di alto valore iconografico della cinta murata;*
- *orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;*
- *assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;*
- *orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro storico di Anghiari, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermina, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto;*
- *limitare interventi che comportano nuova occupazione di suolo, orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti con la matrice e le regole insediative storiche, garantendo la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza dell'insediamento storico esistente;*
- *orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali;*
- *prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;*
- *privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani anche al fine di evitare l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o di uso pubblico identitari;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti" (art. 31)
- nella disciplina di cui al "Titolo VII – salvaguardia del sistema insediativo e infrastrutturale" (artt. 37, 38)
- nella disciplina di cui al "Titolo X – Territorio urbanizzato" (artt. 56, 57, 61, 62)



- nella disciplina di cui al “Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici” (art. 114)
- nell’elaborato “Anghiari - Disciplina degli insediamenti esistenti e delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio” (Tav. 01A)
- nella disciplina del Piano del centro Antico

Il seguente **obiettivo**:

*3.a.2. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione territoriale, con particolare riferimento dell’antico rettilineo di corso Matteotti (rettilineo Anghiari-Sansepolcro);*

e le relative **direttive**:

*3.b.3. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d’arte (quali muri di contenimento, ponticelli);*

*3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- *limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico quali ad esempio il rettilineo di corso Matteotti, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;*
- *conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d’arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ...) e i luoghi aperti;*
- *valorizzare la viabilità minore;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al “Titolo VII – salvaguardia del sistema insediativo e infrastrutturale” (artt. 37)
- nella disciplina di cui al “Titolo XI – Territorio rurale” (artt. 81, 82, 83)
- nell’elaborato “Aree Naturali protette, percorsi di fruizione lenta del paesaggio e infrastruttura turistica” (Tav. 05A/B)
- nella disciplina del Piano del centro Antico

Il seguente **obiettivo**:

*3.a.3. Garantire che le trasformazioni edilizie ed urbanistiche non compromettano i caratteri insediativi storici consolidati, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica;*

e le relative **direttive**:

*3.b.5. Riconoscere:*

- *i margini degli insediamenti, in coerenza con le indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermina;*
- *le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell’identità dei luoghi;*
- *i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) che si aprono da e verso la ‘città murata’, con particolare riguardo alle visuali prospettive apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;*

*3.b.6. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:*



- *limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;*
- *evitare che le espansioni degli insediamenti risultino concorrenziali rispetto alla riqualificazione dell'esistente,*
- *evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;*
- *assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso;*
- *evitare interventi che riducano/eliminino le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato e le emergenze storiche;*
- *non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, al fine di impedire interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva, assicurando altresì la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;*
- *assicurare la qualità progettuale degli interventi edilizi, siano essi inerenti a restauro dell'edilizia esistente o a trasformazioni/inserimenti con linguaggi architettonici contemporanei che interpretino i caratteri paesaggistici del contesto, con particolare attenzione:*
  - *al corretto dimensionamento dell'intervento in rapporto alla consistenza degli insediamenti storici e tradizionali eventualmente presenti nell'intorno paesaggistico;*
  - *alla qualità del disegno d'insieme del nuovo intervento in rapporto alla tradizionale tipologia dell'edificato storico eventualmente presente;*
  - *all'armonioso rapporto verde-costruito e alla contestuale integrazione del progetto delle aree verdi e delle finiture pertinenti con il progetto architettonico;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti" (art. 31)
- nella disciplina di cui al "Titolo X – Territorio urbanizzato" (artt. da 55 a 66)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (artt. da 110 a 114)
- nell'elaborato "Anghiari - Disciplina degli insediamenti esistenti e delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio" (Tav. 01A)
- nel documento "Doc.04 Schede norma delle trasformazioni degli assetti insediativi"
- nel documento "Doc.05 - Schede dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e analisi del territorio urbanizzato"
- nella disciplina del Piano del centro Antico



#### 4 – Elementi della percezione

Il seguente **obiettivo**:

*4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso il fondovalle, la collina di Sansepolcro e il Tevere dal centro storico di Anghiari e quelle che si aprono dalla strada provinciale Anghiari-Sansepolcro;*

e le relative **direttive**:

*4.b.1. Individuare e riconoscere i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;*

*4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- *salvaguardare l'integrità percettiva del centro storico di Anghiari e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tale insediamento;*
- *salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità;*
- *salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico presenti all'interno centro storico di Anghiari e lungo la strada provinciale (rettifilo);*
- *pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;*
- *evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;*
- *prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;*
- *contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso;*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti" (art. 31)
- nella disciplina di cui al "Titolo VII – salvaguardia del sistema insediativo e infrastrutturale" (art. 38)
- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (art. 45)
- nella disciplina di cui al "Titolo X – Territorio urbanizzato" (artt. 56, 57, 58)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. 78, 79)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (art. 114)
- nella disciplina del Piano del centro Antico



## 5. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO DM 29.09.1958

Denominazione: **Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari**

La corrispondenza degli obiettivi e delle direttive è riferita alla disciplina del PO. Il vincolo è riportato nell'elaborato "Vincoli sovraordinati" (Tav. 02A) della Variante al PS.

**1 – Struttura idro-geomorfologica** *La Scheda non contiene obiettivi né prescrizioni*

**2 – Struttura ecosistemica/ambientale** *La Scheda non contiene obiettivi né prescrizioni*

### 3 – Struttura antropica

Il seguente **obiettivo**:

*3.a.1. Conservare il valore paesaggistico delle alberature e dello spazio parzialmente inerbito che caratterizzano Piazza della Croce ad Anghiari;*

e la relativa **direttiva**:

*3.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie misure discipline/regole volte ad assicurare il mantenimento e, ove necessario, la sostituzione e il reimpianto della vegetazione arborea di Piazza della Croce;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 43, 46)
- nella disciplina del Piano del Centro Antico

Il seguente **obiettivo**:

*3.a.2. Garantire la migliore fruibilità pedonale della Piazza;*

e le relative **direttive**:

*3.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:*

- *recuperare e ripristinare, laddove possibile, le parti soggette a fenomeni di degrado;*
- *mantenere la pulizia e il decoro dello spazio pubblico;*
- *valorizzare e qualificare la Piazza con uso di materiali e soluzioni progettuali congrue al valore del vincolo anche in riferimento al contesto storico in cui è inserita;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti" (art. 31)
- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 43, 46)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (art. 114)
- nella disciplina di cui al "Titolo X – Territorio urbanizzato" (artt. 56, 57)
- nella disciplina del Piano del Centro Antico

**4 – Elementi della percezione** *La Scheda non contiene obiettivi né prescrizioni*



## 6. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO GU 160-1975

Denominazione: **Località montane di Montauto, La Scheggia e Gello, site nel territorio del Comune di Anghiari**

La corrispondenza degli obiettivi e delle direttive è riferita alla disciplina del PO. Il vincolo è riportato nell'elaborato "Vincoli sovraordinati" (Tav. 02A) della Variante al PS.

### 1 – Struttura idro-geomorfologica

Il seguente **obiettivo**:

*1.a.1. Tutelare gli affioramenti di ofioliti quali elemento peculiare del paesaggio e isole ecologiche di biodiversità;*

e la relativa **direttiva**:

*3.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare le aree in cui affiorano le ofioliti aventi un valore paesaggistico-ambientale e definire strategie, misure e regole/discipline volte a programmarne una gestione finalizzata alla tutela del valore naturalistico ed estetico-percettivo;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (art. 44)

### 2 – Struttura ecosistemica/ambientale

Il seguente **obiettivo**:

*2.a.1. Conservare valori naturalistici e i caratteri costitutivi del SIR/SIC n.77 Monti Rognosi e della Riserva Naturale Provinciale Monti Rognosi;*

e la relativa **direttiva**:

*2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza in relazione al SIR/SIC/ZPS assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.;*

*2.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree nella Riserva Naturale Provinciale "Monti Rognosi" e nelle relative aree contigue;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (art. 44)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (art. 86)

I seguenti **obiettivi**:

*2.a.2. Tutela dei caratteristici rapporti tra aree boscate ed agro ecosistemi e miglioramento complessivo della qualità ecologica degli ecosistemi forestali;*

*2.a.3. Tutela e miglioramento del valore ecologico della matrice forestale, conservazione attiva dei castagneti da frutto;*

e le relative **direttive**:



2.b.3. *Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- *programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché della difesa da incendi e fitopatologie;*
- *attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco;*
- *incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, il recupero dei castagneti da frutto oggetto di rapidi e negativi processi di abbandono;*
- *definire misure contrattuali per il mantenimento delle attività agricole tradizionali e degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo (filari alberati, siepi, alberi camporili);*
- *definire interventi di gestione forestale mirati ad incrementare la naturalità degli impianti di conifere;*
- *individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (art. 44)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. 72, 73, 86, artt. da 88 a 105)

### **3 – Struttura antropica**

I seguenti **obiettivi**:

3.a.1. *Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agricolo forestale costituito da castagneti da frutto, sistemazioni agrarie dell'ambito collinare e montano (ciglioni e terrazze), in alcune parti con presenza di oliveti, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il sistema insediativo storico;*

3.a.2. *Conservare il patrimonio edilizio storico costituito da nuclei medioevali, case coloniche che hanno mantenuto le originarie caratteristiche e i manufatti tradizionali;*

e le relative **direttive**:

3.b.1. *Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agricolo-forestale quale esito dell'interazione tra caratteri idro-geomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:*

- *le sistemazioni idraulico-agrarie (ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;*
- *le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;*
- *gli assetti colturali;*

3.b.2. *Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda di impianto tradizionale del paesaggio agrario);*

3.b.3. *Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico;*



#### 3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- *promuovere e incentivare le attività agricolo-forestali, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;*
- *definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito del PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);*
- *mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agro-forestale tradizionale;*
- *incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;*
- *mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse) per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico;*
- *evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio;*
- *gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra il sistema insediativo e paesaggio agrario-forestale circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;*
- *promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali quali essiccatoi;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti" (artt. 31, 32)
- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (art. 44)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. da 72 a 75, artt. 81, 82, artt. da 89 a 105)
- nella disciplina di cui al "Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici" (art. 114)
- nel documento "Doc.06 Aggiornamento della schedatura del patrimonio edilizio di particolare valore culturale ed ambientale"

Il seguente **obiettivo**:

*3.a.3. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, con particolare riferimento a quelli di avvicinamento al Castello di Montauto e alla viabilità minore;*

e le relative **direttive**:

*3.b.5. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;*

#### 3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- *limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento;*



- *conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti;*
- *valorizzare la viabilità minore e i sentieri montani;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (art. 44)
- nella disciplina di cui al "Titolo XI – Territorio rurale" (artt. 81, 82, 83)

#### **4 – Elementi della percezione**

I seguenti **obiettivi**:

*4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la strada di crinale e dalle località montane verso il Pratomagno, delle Alpi di Catenaia, della Luna, di Poti e delle colline del Chianti Aretino;*

*4.a.2. Conservare l'integrità percettiva dei Monti Rognosi e delle località montane di Montauto, La Scheggia e Gello nonché quella degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tali beni;*

e le relative **direttive**:

*4.b.1. Individuare e riconoscere:*

- *i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;*
- *i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo la strada di crinale e all'interno delle località montane;*

*4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- *salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità;*
- *salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità;*
- *pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;*
- *evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;*
- *prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;*
- *contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso;*



- *evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al “Titolo V – Promozione della qualità degli insediamenti” (art. 31)
- nella disciplina di cui al “Titolo VII – salvaguardia del sistema insediativo e infrastrutturale” (art. 38)
- nella disciplina di cui al “Titolo VIII – Disciplina paesaggistica” (art. 44)
- nella disciplina di cui al “Titolo X – Territorio urbanizzato” (artt. 56, 57, 58)
- nella disciplina di cui al “Titolo XI – Territorio rurale” (artt. 78, 79)
- nella disciplina di cui al “Titolo XII – Valutazione della fattibilità degli interventi urbanistici” (art. 114)



## 7. DISCIPLINA SCHEDA VINCOLO ARCHEOLOGICO AR-18

Denominazione: **Zona comprendente la fascia pedecollinare destra dell'alta Val Tiberina**

La corrispondenza degli obiettivi e delle direttive è riferita alla disciplina del PO. Il vincolo è riportato nell'elaborato "Vincoli sovraordinati" (Tav. 02A) della Variante al PS.

I seguenti **obiettivi**:

**1a** - *Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:*

- *la leggibilità delle permanenze archeologiche;*
- *l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dal sistema di ville romane con parte produttiva disposto sulla fascia pedecollinare che guarda il Tevere;*
- *gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico*

**2a** – *Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dal sistema di Ville (Sterpeto, Le Vignacce);*

e le relative **direttive**:

**1b** – *Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro –morfologici e storici;*

**2b** – *Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico;*

**3b** – *Riconoscere e tutelare l'integrità dei con visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante;*

**4b** – *Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria;*

**5b** – *Conservare e valorizzare i percorsi e le permanenze della viabilità antica di epoca valle del Cerfone e dei segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali (percorso vallivo);*

**6b** – *Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica;*

**7b** – *Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità;*

**8b** – *Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato;*

**9b** – *Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici;*

**10b** – *Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni*



*tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;*

**12b** – *Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.;*

**13b** – *Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità. L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali. L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi. Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nella disciplina di cui al "Titolo VII – Salvaguardia del sistema insediativo e infrastrutturale" (art. 42)
- nella disciplina di cui al "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (artt. 44, 52)

## **8. ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI**

### **Impianti di produzione di energia elettrica da biomasse, impianti eolici**

#### *Disciplina di Piano*

La corrispondenza degli obiettivi e delle direttive è riferita alla disciplina del PO.

La **norma del PIT** relativa a "Energia da fonti rinnovabili [...]" di cui agli Allegati 1A e 1B trova riscontro nei sotto indicati **contenuti del PO**:

- nelle "Condizioni generali per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili" riportate in appendice alle NTA del PO.